

## lo scontro

La vittima gestiva dagli anni '70 una struttura in Kansas dove le donne potevano sottoporsi a interventi per uccidere il feto ben oltre le 20 settimane. Era da decenni uno dei bersagli degli estremisti: l'omicida ha agito da solo. La condanna dei pro-life: gesto codardo Rafforzata la sicurezza dei centri sanitari Obama: «Sono offeso»

## IL SONDAGGIO

Sei spagnoli su 10 sono contrari all'interruzione di gravidanza estesa per legge alle sedicenni

Il disegno di legge sull'aborto approvato dal governo di Zapatero potrebbe diventare un boomerang per i socialisti, in vista delle elezioni europee di domenica prossima. Un sondaggio pubblicato da "El País" (quotidiano vicino al partito socialista) dimostra che il 64% degli spagnoli si oppone alla norma che permette alle minorenni fra i 16 e i 18 anni di abortire senza il permesso dei genitori. In generale, solo il 30% degli intervistati appoggia questa radicale decisione. Ma c'è un punto chiave che il giornale sottolinea: il 56% degli elettori socialisti rifiuta l'aborto delle minorenni senza il consenso paterno. Se il governo Zapatero ha rilanciato questa polemica iniziativa legislativa per recuperare terreno nell'elettorato di sinistra, il sondaggio sembrerebbe rivelare che il tentativo è fallito: si rischia l'autogol. A una settimana dal voto, secondo "El País", il centrodestra (Partito popolare) mantiene 3,7 punti di vantaggio rispetto ai socialisti. (Mi.Co.)

## Spagna

DA MADRID

Sono pluripotenziali, ma non sono cellule embrionali. Per questo la ricerca con le Ips (staminali pluripotenziali indotte) - ottenute dalla pelle o dai capelli - non genera dubbi morali o dibattiti pubblici, ma accende speranze in vari punti del pianeta. Accade anche in Spagna: paradossalmente, uno dei pochi paesi europei che permettono la ricerca con gli embrioni. Mentre il settore pubblico scommette con forza (e con fondi) sugli esperimenti con cellule embrionali, i risultati arrivano da tutt'altro orizzonte. Un gruppo di scienziati guidati da Juan Carlos Izpisua nel Centro di Medicina Rigenerativa di Barcellona (Cmrb) è riuscito a riprogrammare le cellule di un paziente colpito

## L'anemia rara si cura con la pelle

Mentre il settore pubblico investe nella distruzione embrionale, un gruppo di Barcellona trova una soluzione alla sindrome di Fanconi

dall'anemia di Fanconi, una grave patologia ereditaria. Le cellule malate di anemia sono state spogliate dalla loro patologia genetica iniziale: da queste, i ricercatori hanno ottenuto cellule sanguinee sane. Lo studio pubblicato dalla rivista Nature è

ancora in fase pre-clinica, ma dimostra che è possibile correggere il problema ereditario nelle cellule della pelle e poi trasformarle in Ips, capaci di differenziarsi in diversi tessuti, come le embrionali. Bisognerà aspettare ancora, però, per verificare che le cellule ottenute "in vitro" possono rigenerare cellule sanguinee senza tumori, dopo un trapianto sull'uomo. Attualmente il trattamento contro l'anemia di Fanconi è il trapianto di cellule sane provenienti dal midollo osseo

o dal cordone ombelicale di un donante compatibile. Nel 2006 il governo di José Luis Rodríguez Zapatero approvò una nuova legge di riproduzione assistita che ha aperto le porte alla ricerca con gli embrioni e alla selezione genetica per procreare un fratello sano, donante perfetto in alcuni casi di leucemia, beta-talassemia, anemia di Fanconi o altre patologie provocate da immunodeficienza. La selezione dei cosiddetti «neonati-farmaco» (questa la triste definizione che circola in Spagna) ha generato aspre polemiche. (Mi.Co.)

## LE QUESTIONI BIOETICHE

## Ucciso medico abortista Ora l'America ha paura

George Tiller assassinato in chiesa. Preso il killer

DI ALBERTO SIMONI

Una vera e propria esecuzione. In chiesa, la domenica mattina, pochi minuti prima dell'inizio della celebrazione liturgica. La vittima è George Tiller, medico abortista 67enne, da decenni il bersaglio delle polemiche e delle cause in tribunale delle organizzazioni pro-life. Nella sua Wichita, in Kansas, gestiva una clinica, la Women's Health Care Services, una delle tre in tutta America dove gli aborti erano possibili anche nel terzo trimestre di gravidanza. Tiller è stato ucciso mentre distribuiva dei volantini fuori dalla Reformation Lutheran Church di Wichita. Un uomo si è avvicinato, ha estratto una pistola e fatto fuoco. Tiller è caduto a terra; il killer, dopo aver minacciato due fedeli che avevano tentato di fermarlo, si è dileguato a bordo di una Ford Taurus. La sua fuga è durata poco più di 250 chilometri. È stato fermato a Gardner sulla Interstate 35 domenica sera. È slittata invece ieri l'udienza per la conferma del fermo e l'incriminazione. Il killer si chiama Scott Roeder, ha 51 anni e sul sito degli estremisti anti-aborto Operation Rescue aveva invitato «a portare Tiller davanti alla

giustizia» e a chiudere il suo «campo di morte». Roeder sostiene - hanno detto due attivisti pro-life - che l'uso della forza letale non sia un crimine se serve a proteggere i bambini non nati. Una tesi fra l'altro che trova qualche adepto, seppur residuale, nella galassia composita dei pro-life americani. Regina Dinwiddie, militante di Kansas City, fu fra le firmatarie di un documento negli anni '90 che sosteneva che l'uso della forza contro i medici abortisti era giustificabile. Il killer due anni fa aveva esortato altri militanti a infiltrarsi nella chiesa frequentata da Tiller. Fra l'altro oltre ad essere un fanatico religioso è militante di un movimento anti-governo e anti-tasse e affiliato al gruppo dei miliziani bianchi «Freemen». Secondo la polizia di Wichita, Roeder avrebbe agito da solo. Non ci sono indizi di un legame con gruppi contrari all'aborto anche se tutte le piste restano aperte. L'Fbi tende a escludere che l'omicidio di Wichita possa essere l'inizio di una nuova guerra dichiarata dai «terroristi per la vita». Tiller è bersaglio di critiche, minacce e pure azioni concrete dagli anni '70 quando dopo la sentenza Roe Vs Wade (1973) iniziò a praticare aborti. La sua clinica è il luogo

preferito per le marce e le manifestazioni dei pro-life. Ma non solo. Nel 1986 una bomba ha danneggiato parte della struttura. Nel 1993 Tiller fu ferito ad entrambe le braccia. Svariate le cause aperte nei suoi confronti dagli attivisti pro-life. Di recente è stato proscioltto dall'accusa di aver praticato aborti illegali. Fra i primi a reagire alla morte del medico è stato il presidente dell'Operation Rescue, l'organizzazione pro-life con base in Kansas. Il presidente Troy Newman ha denunciato «l'atto codardo». Ora la paura è che lo scontro fra abortisti e pro-life possa degenerare come avvenne negli anni '90 quando si registrarono diversi episodi di violenza. Ci furono attacchi alle cliniche e omicidi nel 1993 nel 1994 e anche nel 1998 quando a Buffalo fu ucciso Barnett A. Slepian. Il Dipartimento di Giustizia ha ordinato allo Us Marshal Service di «proteggere e dare protezione alle persone e alle strutture» a rischio. Molto preoccupato anche il presidente Obama che in un comunicato si è detto «sconvolto e offeso». «Per quanto profonde possano essere le nostre divergenze su questioni difficili quali l'aborto esse non possono essere risolte con efferati atti di violenza».

## FONDI ELETTORALI

Una cena in onore del finanziere Così la Sebelius ringrazia il dottore

Il nome di George Tiller è balzato agli onori della cronaca in marzo quando Obama ha scelto la governatrice del Kansas, Kathleen Sebelius come segretario per la Sanità. La Sebelius, cattolica e pro-aborto, ha infatti molti legami con Tiller. Nel 2007 ad esempio organizzò una cena in onore del medico che - per sua ammissione - ha praticato in carriera oltre 60mila aborti. Durante le audizioni sotto la lente della Commissione Finanze del Senato sono finiti i contributi versati da Tiller per la carriera politica della Sebelius: 12.500 dollari per la campagna elettorale fra il 1994 e il 2001 e 23mila dollari per il Pac (Comitato politico d'azione) riconducibile alla governatrice. Secondo quanto ha rivelato il "Leaven" giornale della arcidiocesi di Kansas City, la Sebelius avrebbe «nascosto» ai senatori ben 26mila dollari, usciti dalle tasche di Tiller e della sua clinica fra il 2000 e il 2002. (A.S.)

## LA SVOLTA

DAL PADRE DI DOLLY AD AL GORE TUTTI ELOGIANO LE TOTIPOTENTI

Robert Lanza, il potente capo della Advanced ora dedita alla produzione di staminali riprogrammate, è l'ultimo di una serie di «convertiti» sulla via del Giappone. Già, perché arrivava dal Paese asiatico la scoperta del ricercatore Shinya Yamanaka, che nel 2006 riuscì a riconvertire alcune staminali adulte in cellule totipotenti. Negli ultimi tempi alcuni autorevoli esponenti del mondo scientifico e politico si sono ripositionati in tema di ricerca sulle staminali. Ad esempio il "padre" della pecora Dolly, lo scozzese Ian Wilmut, che proprio di recente - in un'intervista pubblicata da "Avvenire" - affermava che la clonazione non è più «una tecnica di attualità» e che le Ips (le cellule scoperte da Yamanaka) erano «più utili delle embrionali». Anche l'ex vicepresidente Usa Al Gore ha puntato sulle totipotenti finanziando con 20 milioni di dollari l'azienda Kleiner Perkins Caufield and Byers, di cui è partner. (L.Faz.)

## la ricerca Usa, Lanza si «converte» alle staminali adulte

DI LORENZO FAZZINI

Un paio di anni fa era sull'orlo del fallimento. Il Boston Globe scoprì che aveva 17 milioni di dollari di debiti a fronte di un milione di disponibilità "liquide". A ridurlo sul lastrico fu Advanced Cell Technology Inc., una delle più importanti industrie biotech americane che aveva - secondo l'esperto di bioetica Wesley J. Smith - le cellule Ips scoperte dallo scienziato giapponese Shinya Yamanaka. Si trattava di cellule staminali che avevano le stesse caratteristiche delle embrionali (con le possibilità di svi-

luppo tipiche di un embrione), anzi davano migliori riscontri, e non presentavano il problema etico della distruzione di embrioni umani. Ora anche la Advanced Cell Technology si «converte» alle staminali riprogrammate, cioè le staminali adulte ringiovanite rese capaci di quelle prestazioni mediche tipiche delle embrionali. A spiegare il notevole dietrofront è stato lo stesso capo della Advanced, Robert Lanza, fino ad ora uno dei più agguerriti sostenitori della necessità delle indagini scientifiche - con relativi fondi pubblici - sulle staminali embri-

ionali. È stata proprio la Advanced, in collaborazione con un centro di ricerca di Harvard e uno in Corea del Sud, a mettere a punto un metodo sicuro di riprogrammazione delle staminali adulte. «Basterà qualche altro test e le nostre cellule staminali saranno pronte per l'uso commerciale», ha spiegato Lanza all'agenzia Reuters. La scoperta è stata diffusa sull'edizione online della rivista scientifica Cell Stem Cell in un articolo che vede la firma, oltre a Lanza, anche di Kwang Soo Kim dell'Harvard Stem Cell Institute e di un team di ricerca del CHA Stem Cell Institute di Seul, in Corea del

Sud. Per giungere a questo risultato - spiegano gli scienziati sudcoreani e americani - si usano cellule di normale epidermide umana che, messe in ammollo in proteine umane, vedono il proprio orologio biologico indietro ad uno stato "embrionale", cioè sono rese capaci di essere totipotenti a livello di applicazioni scientifiche. «Queste cellule manifestano similitudine alle cellule embrionali umane in termini di morfologia, proliferazione e marcatori di caratteristiche totipotenti» afferma l'articolo di Cell Stem Cell. Ora - ha spiegato Lanza - verrà inoltrata alla Food and Drug Ad-

ministratura la richiesta di applicazione di tale scoperta a livello di cure; la Advanced spera in un'applicazione medica già entro quest'anno. Nell'articolo di Cell Stem Cell si precisa che tale metodologia migliora i risultati raggiunti da Yamanaka, che faceva ricorso a retrovirali che potevano far insorgere controindicazioni, e viene presentata come il «metodo più sicuro fino ad ora messo a punto sulle staminali», e che non implica la clonazione di embrioni umani.



Robert Lanza (Ap)

## Svizzera

DA LONDRA ELISABETTA DEL SOLDATO

I settimanale The Observer strillava domenica in prima pagina: «Ottocento britannici in lista d'attesa per morire alla clinica svizzera del suicidio». E continuava: «Il dibattito sull'eutanasia è riaperto. Un gruppo di esponenti della Camera dei Lord, tra cui Lord Falconer, già membro dell'esecutivo di Tony Blair, sta facendo pressione affinché la legge che condanna fino a 14 anni di reclusione chi aiuta i familiari a morire, anche solo accompagnandoli all'estero, venga emendata». Il premier Gordon Brown, contrario al suicidio assistito in Gran Bretagna e alla revisione della legge, è sotto pressione perché è evidente, ha detto ieri Nick Wood, portavoce

dell'associazione contro l'eutanasia "Care not Killing", «che la lobby pro suicidio assistito sta cercando in tutti i modi di guadagnare terreno». Degli 800 inglesi in lista d'attesa alla clinica Dignitas, 34 hanno ricevuto qualche giorno fa il benestare del fondatore della clinica, Ludwig Minelli, e attendono ora di sapere quando potranno recarsi in Svizzera. Sono fino ad oggi 72 i britannici che si sono tolti la vita con l'aiuto della clinica: 15 nel 2003; 26 nel 2006; 23 negli ultimi 12 mesi. I familiari

In 34 hanno avuto il via libera della clinica «Dignitas» per togliersi la vita. A Londra alcuni deputati vorrebbero cancellare la normativa che punisce i familiari che aiutano i malati a suicidarsi No di Brown. Ma è battaglia



Il premier Gordon Brown

che li accompagneranno sanno di rischiare la prigione: la legge stabilita dal Suicide Act del 1961 è chiara al riguardo: chi aiuta una persona a morire rischia fino a 14 anni di carcere. Brown ha già detto in passato, appoggiato in questo dai leader della

Svizzera a morire. «Un cambiamento nella legge a favore del suicidio assistito - ha continuato Wood - metterebbe sotto pressione molte persone malate gravemente che si sentirebbero come costrette a scegliere il suicidio per evitare i costi alti delle cure palliative o

per evitare di chiedere l'aiuto e la compassione dei familiari. La legge attuale è necessaria affinché le famiglie facciano il possibile per stare vicine ai loro cari e affinché ai corpi deboli e malati sia dato lo stesso valore di quelli forti e sani. Senza contare che la legge ora protegge quelle persone che altrimenti opterebbero per il suicidio solo perché si sentono un peso per la famiglia». Tra i membri della Camera dei Lord che promuovono un cambiamento della legge ci sono tra gli altri Lord Jay, Lord Lester, la Baronessa Greenross e Lord Patel. Se la loro proposta verrà appoggiata dalla maggioranza costringerà il governo a prenderla in considerazione e potrebbe dare il via al consueto iter parlamentare con i passaggi alla Camera dei Comuni e poi di nuovo a

quella dei Lord fino al varo finale. Qualche settimana fa, fittando venti minacciosi, l'arcivescovo cattolico di Cardiff, Peter Smith, aveva messo in guardia dalla promozione del suicidio assistito. «Appoggiare il suicidio assistito sarebbe un atto perverso - aveva dichiarato -». Le norme vigenti sono state varate per proteggere i vulnerabili e cambiarle sarebbe sbagliato». Tra i membri della Camera dei Lord che si oppongono ai cambiamenti della legge c'è la baronessa Finlay, esperta in cure palliative: «Nella mia carriera di 25 anni come specialista in cure palliative - ha detto - mi sono trovata di fronte a molti casi tragici ma ognuno di questi ha sempre trovato sollievo e conforto nell'amore dei cari e nelle cure adeguate».